

EDITORIALE

sempre a proposito di destra e sinistra

Un tempo la distinzione politica tra l'essere e il non essere comunista (in senso marxista, e non brezneviano, ovviamente), veniva piuttosto facile da spiegare, usando magari il vecchio ed inossidabile principio: «Da ciascuno secondo le capacità, a ognuno secondo il bisogno».

Poi arrivò il congresso craxiano di Rimini, a metà degli anni Ottanta, a calare lo spartiacque del "merito" tra le due sponde del principio marxista (e non per questo, tuttavia, il craxismo si meritò l'accusa di esser scivolato a destra).

Il "merito", infatti, s'incunò profondamente in un tessuto sociale in cui di comunismo c'era rimasto ormai ben poco (eccezion fatta, forse, per qualche nicchia di volontariato cattolico dalle parti della Caritas) e, proprio grazie alla sua totale assenza di colorazione politica, cominciò a scardinare i pilastri su cui aveva retto per decenni il... Socialismo reale nel nostro paese.

Da allora in poi divenne sempre più difficile non solo la distinzione fra l'essere o il non essere comunista, ma anche la semplice e meno impegnativa differenza fra destra e sinistra.

Finché, grazie al Cavalier Berlusconi (che, come tutti sanno, qualche settimana fa convocò ad Arcore una mamma disoccupata con il figlioletto milanista, regalargli «di tasca propria» ben cinque milioni in contanti) ed al recente cartoon inglese «Galline in fuga» (il film narra la storia di una gallina intelligente che, avendo la possibilità di fuggire dal pollaio, non rinuncia all'idea di salvare anche le proprie compagne di sventura, «una per una: anche le scioche e le conformiste»), ci riprova ancora una volta il noto editorialista di Repubblica Michele Serra.

«Questo concetto - scrive Serra - che ci si salva insieme o nessuna vera salvezza è data, è così semplice e percepibile da poter figurare come morale di una storia per bambini qual è "Galline in fuga". Ma troppo semplice, forse, perché la sinistra riesca ancora a riconoscerlo come il suo mito originario. Che è il mito dell'uguaglianza, della condivisione della sorte: perfino con gli sciochi e i conformisti. Però - continua l'editorialista - vedete: anche la favoletta pre-natalizia di Berlusconi e della miracolata, nella sua edificante rozzezza, non è altro che l'interpretazione di un mito ideologico. Quello opposto: è da soli che ci si può salvare, vuoi per destrezza, vuoi per una gran botta di culo. Per la capacità di farsi largo tra la folla (che è di impiccio, si sa) e magari di attirarsi la benevolenza di un potente. Non si vince per lotta, ma per lotteria». (Tullio Clementi)



PRIMO PIANO

TOCCA ANCORA A NOI

Tocca a noi, oggi più di ieri. Conosciamo i proclami di pulizia etnica di Previti, quando l'Italia avrà votato il suo epocale e irrevocabile destino. Possiamo impedirglielo, pur non possedendo la geometrica potenza della sua ideologia e dei suoi miliardi. Possiamo impedirglielo senza reclutamenti e bombe.

Tra la politica da salotto televisivo e il terrorismo c'è qualcosa che qualcuno continua a praticare, e molti altri potrebbero ancora scegliere: è la lotta serena e feroce delle idee e delle differenze, delle rinunce e delle sfide».

Stefano Benni, Il manifesto

mezzo secolo di siderurgia e di sindacato, presentati a Boario Congressi il 22 dicembre u.s.

"TONDINARI", SINDACATO E STUDENTI

di Michele Cotti Cottini

Venerdì 22 dicembre gli studenti delle classi quinte di alcune scuole superiori della Valle hanno avuto l'opportunità di lasciare per una mattina le loro aule e partecipare, presso il Centro Congressi di Boario Terme, a un Convegno organizzato dalla Cgil Valcamonica Sebino, dal titolo "Conoscere il passato e capire il presente, per affrontare il futuro". L'iniziativa, come sottolineato più volte dai relatori, ha voluto significare l'impegno da parte del movimento sindacale di costruire un ponte più solido tra il mondo della scuola e il mon-

do del lavoro e di riavvicinarsi ai giovani, rinnovando anche il proprio modo di comunicare.

Piatto forte della mattinata è stata la presentazione di un Cd-rom intitolato "1960-2000, Work & Time - Lavoro @ tempo", realizzato dalla Cgil Lombardia con il patrocinio dei Ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione. Il Cd-rom, distribuito gratuitamente a tutti gli studenti presenti, ripercorre quarant'anni della storia d'Italia e delle lotte sindacali, attraverso foto, immagini, documenti, testimonianze; uno strumento di grande valenza didattica e di facile consultazione, e che, grazie anche all'ottima realizzazione grafica, potrà senz'altro attirare la curiosità e l'interesse dei più giovani.

Il programma della mattinata era molto intenso e ho notato come i relatori non sempre siano riusciti ad attirare l'attenzione di noi studenti: ostica si è rivelata la presentazione del volume "Bresciani, dal rottame al tondino. Mezzo secolo di siderurgia: 1945-2000" da parte del professor Giorgio Pedrocchi; piuttosto dispersiva inoltre l'illustrazione del Cd-rom. Molto più chiari ed efficaci sono stati invece gli interventi finali:

NELLE PAGINE INTERNE

Stralcio della relazione di Domenico Ghirardi e degli interventi di Michele Cotti Cottini e Gianluca Del Vecchio.

la ricostruzione del ruolo del sindacato nel corso del Novecento da parte di Roberto Ravera, come pure la testimonianza di un giovane sindacalista, e la conclusione di Mario Agostinelli, segretario regionale Cgil.

Per una mattinata gli studenti della Valle sono potuti entrare in contatto con una delle realtà più importanti della società, a loro quasi sconosciuta, come è il sindacato, e, per parafrasare uno dei relatori, sono usciti dall'ottica distorta, artificiosa e ovattata del Grande Fratello per misurarsi con i problemi veri di una "casa" vera: la Repubblica Italiana.

«Ottant'anni fa, a Livorno, nasceva un partito comunista piccolo, poco e male organizzato, senza un giornale quotidiano, quattro gatti finiti rapidamente in galera o al confino. Oggi in Italia di comunisti ci sono ben due partiti, più uno ex, più due giornali quotidiani, più un settimanale, più una rivista mensile. Non solo: molti comunisti (o ex) sono ministri, sottosegretari, sindaci, presidenti di regione, assessori, manager di azienda, grandi giornalisti. Uno è addirittura stato capo del governo per 18 mesi. Veniamo da lontano e andiamo lontano. O no?»

Jena (Il Manifesto)

LA STORIA SCOLPITA CON IL MANGANELLO

di Valerio Moncini

La Regione Lazio, governata da Francesco Storace, ha adottato nei mesi scorsi una delibera che istituisce una commissione incaricata di passare in rassegna i libri di testo di Storia per indicare quelli graditi.

Volendo conoscere meglio il percorso culturale dello Storace abbiamo fatto una rapida ricerca su internet; il primo sito in cui ci siamo imbattuti recita così: «Francesco Storace: quarant'anni, frusinate, nato nel Movimento sociale italiano (in cui, da attivista, faceva il picchiatore) e cresciuto in Alleanza nazionale (che lo ha promosso deputato)».

Da sempre si pensava che la Storia si studiasse sui libri e si scrivevano con la penna: scopriamo ora che la si può riscrivere anche con il manganello. Se, come sembra, anche la Lombardia di Formigoni volesse seguire la stessa strada, i nuovi storici senz'altro non vorranno dimenticare che, tra le altre imprese, in Valcamonica è successo anche questo:

□ 6 gennaio 1923: i fascisti, a Pian-

camuno, aggrediscono i componenti di una famiglia, uccidendone tre e ferendone altri sette;

□ luglio 1923: i fascisti assaltano il comune di Bienno;

□ 31 agosto 1924: a Savioere i carabinieri uccidono G. Battista Belotti per «l'esigenza di far cessare gli inni sovversivi cantati dai socialisti di Savioere»;

□ 1 febbraio 1925: a Gianico gli squadristi uccidono due Otelli sovversivi;

□ durante il 1926 viene arrestato Guglielmo Ghislandi con altri 30 sovversivi;

□ 19 maggio 1944: a Cevo i fascisti della Banda Marta uccidono Monella Giovanni sua moglie Maria, la figlia Maddalena e lo scalpellino Francesco Belotti;

□ 20 maggio 1944: a Malonno i fascisti assassinano il ventinovenne don Giovanni Battista Picelli e Giuseppe Gelmi;

□ 28 luglio 1944: i nazifascisti assaltano e incendiano Cevo. Vengono assassinati Cesare Monella, Francesco Biondi, Giacomo Monella, Giovanni Scolari, Rodella Domenico, Biondi Giacomina. Furono distrutte interamente 151 case, (48 rovinata dalle esplosioni, 12 saccheggiate; oltre 800 abitanti senza tetto, 165 famiglie sinistrate);

□ 28 luglio 1944: fucilato a Darfo il partigiano Antonio Lorenzetti;

□ ottobre 1944: a case di Viso, Pezzo, vengono incendiate dai nazifascisti tutte le case e uccise sei persone;

□ 24 marzo 1945: a Brescia viene fucilato Giacomo Capellini;

□ 11 aprile 1945: a Mu di Edolo vengono uccisi dai fascisti, dopo essere stati torturati, Giovanni Venturini, Gregorio Canti e altre tre persone.

SISTEMA BIBLIOTECARIO: NON SPRECHIAMO UN'ALTRA POSSIBILITÀ!

di Alessio Domenighini

Finalmente si parla di sistema Bibliotecario di Valle; era ora, dopo circa dieci anni dal fallimento del precedente. Si tratta di un bisogno reale.

Ma che cos'è il Sistema Bibliotecario e soprattutto che cosa si intende fare?

Ho sotto mano il pamphlet elaborato dai tecnici incaricati dalla Comunità Montana, che traccia le linee generali che dovrebbero disegnare la nuova (e anche costosa) struttura. E' su questo progetto che il mio dissenso è netto, sulle idee di fondo, in quanto sostanzialmente ricalcano quelle precedenti che hanno avuto gli esiti che sappiamo.

Si tratta di un documento contraddittorio. Infatti a pag. 43 presenta i compiti della biblioteca pubblica secondo il Manifesto Unesco per le biblioteche pub-

bliche che vengono così individuati:

□ creare e rafforzare nei ragazzi l'abitudine alla lettura;

□ sostenere l'educazione individuale e l'autoistruzione;

□ offrire opportunità per lo sviluppo creativo della persona;

□ stimolare l'immaginazione e la creatività di ragazzi e giovani;

□ promuovere la consapevolezza dell'eredità culturale, l'apprezzamento delle arti;

□ dare accesso alle espressioni culturali di tutte le arti;

□ incoraggiare il dialogo interculturale e proteggere la diversità culturale.

Il documento continua con altri punti; come si fa a non essere d'accordo? Li condivido pienamente! Solo che quando si parla del che cosa fare qui, si dicono cose diametralmente opposte (pag. 17) individuando come concetti base del nuovo sistema bibliotecario:

a) la cooperazione (tra biblioteche);

b) la catalogazione;

c) l'informatizzazione;

d) i prestiti.

Cose certo utili (forse) ma a mio avviso da sole rischiano di assorbire un mare di

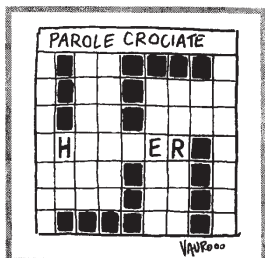
quattrini senza rendere un servizio di rilevanza sociale. Infatti tutto quello che è previsto tende a rendere le biblioteche più razionali, a realizzare un coordinamento, certo utile, ma per chi?

Gli utenti cui il nuovo servizio si indirizza in modo quasi esclusivo sono coloro che già leggono: gli studenti universitari e gli studiosi. Poco, decisamente troppo poco.

Si obietta che questa è la prospettiva praticata a livello delle istituzioni provinciali e regionali e quindi, l'unica possibilità per accedere ai fondi che Regione e Provincia erogano su questo terreno. E' vero. Ma si deve praticare solo questo indirizzo? Non è possibile affiancarne altri?

Credo di sì. Forse gli estensori del documento sono d'accordo solo che propongono la politica dei tuoi tempi: prima facciamo l'impostazione generale e poi il resto. E' una prospettiva che temo perdente in quanto prevede un livello di investimento eccessivo rispetto al rientro in termini di servizi offerti. E una simile prospettiva rischia di trovare assai pochi sostenitori, a partire dalle Amministrazioni che dovrebbero "cac-

segue in ultima



DIRITTO & ROVESCIO

IN ATTESA DEL RISVEGLIO PRIMAVERILE



«Berlusconi e il Polo hanno un programma reale che assomiglia al Paese della Cuccagna sbandierato dai compiacenti salotti televisivi quanto la faccia stessa del Cavaliere corrisponde all'immagine cappelluta dei manifesti elettorali. Ovvero, molto poco. La destra ha un programma tarologianiano di smantellamento del welfare e delle protezioni sindacali. Già in parte all'opera nelle regioni del Nord. Un progetto che prevede la fine della scuola pubblica, altro che la riduzione del greco, e la distruzione del sistema sanitario nazionale, a favore del sistema assicurativo, dove peraltro Berlusconi ha interessi personali. L'Italia che hanno in mente Berlusconi e Bossi è un paese diviso dalla devolution, con un Sud sempre più impoverito rispetto al Nord. Ma sono cose difficili da dire, impopolari. Perciò Berlusconi preferisce fare il matto, per non andare alla guerra, a una vera campagna elettorale. Con le sue sparate, il Cavaliere allontana il momento della verità, punta a far sognare gli italiani fino a primavera, quando si prevedono bruschi risvegli». (Curzio Maltese, La Repubblica)



LEGGI DA LEGGERE

a cura di Guido Cenini

inquinamento

Importante e significativa sentenza della Cassazione in materia di scarichi illeciti: in caso di grave inquinamento idrico, vigente il d.l.vo n. 152/99, è comunque possibile applicare anche il reato (delitto) di danneggiamento di acque pubbliche previsto dal codice penale (art. 635/II comma n. 3 C.P.).

Vediamo la massima: «Lo scarico di sostanze inquinanti o deturpanti in acque pubbliche, quali sono quelle del mare, dei fiumi o dei torrenti, comporta certamente gli estremi del delitto di danneggiamento, comportando, anche nell'ipotesi di fatto occasionale e transitorio, il deterioramento di cosa mobile esposta per necessità alla pubblica fede e destinata ad utilità pubblica. Ai fini della ravvisabilità del dolo, nel reato di che trattasi, non è necessaria la rappresentazione del fine di nuocere, essendo sufficiente la coscienza e volontà di distruggere, deteriorare o rendere inservibili cose mobili o immobili altrui».

(Cassazione Penale - Sezione III - Sentenza del 15 novembre 2000 n. 11710).

IL CONVEGNO DI BOARIO TERME SUL LAVORO

stralci degli interventi di Domenico Ghirardi, Michele Cotti Cottini e Gianluca Del Vecchio

DOMENICO GHIRARDI

«La Cgil Vallecampaonica Sebino ha organizzato questo incontro perché sente la necessità di intrecciare un proficuo rapporto con voi giovani, con il mondo della scuola al fine di poterci confrontare, contaminarci a vicenda per riuscire a ritrovare quel legame fondamentale che ci aiuti maggiormente a capire i problemi che la società moderna in continua trasformazione ci pone davanti con tanta veemenza [...]. Viviamo un momento in cui non questa o quell'altra organizzazione, non la Cgil più della Cisl o della Uil, bensì l'intero mondo del lavoro (quello tutelato e quello escluso dalle tutele) è sotto tiro [...]. Mentre il sindacato ed i lavoratori

«... Gramsci diceva che il lotto è l'oppio dei poveri e ciava Balzac, ma lo affermava perché vedeva nel lotto un'idea bestiale: la Provvidenza. Quando c'è la Provvidenza non esiste più l'uomo che risolve i suoi problemi con la cultura e il lavoro».

Antonio Ricci

sono stati disponibili ad accettare certe compatibilità, caricandosi anche il peso di certi sacrifici per far uscire il paese dalla crisi, dal versante imprenditoriale, con l'appoggio da talune forze conservatrici, sta venendo avanti una linea che punta ad imporre delle logiche di potere che parevano ormai caratteristiche di un triste passato del nostro Paese [...].

MICHELE COTTI COTTINI

Il mio intervento dovrebbe riguardare l'opinione di noi studenti rispetto al sindacato. Un compito piuttosto difficile, visto che in cinque anni di Liceo è questa la prima iniziativa promossa da un sindacato che ha coinvolto direttamente noi studenti. Del sindacato sentiamo parlare in televisione, del sindacato leggiamo sui nostri libri di storia, ma - e dico una cosa ovvia - essendo studenti e non lavoratori, non viviamo in prima persona questa realtà. L'unico contatto diretto con il sindacato sta in quelle circolari che i professori ci leggono in classe, riguardanti assemblee

sindacali o scioperi, sempre da noi ben accolte per ragioni fin troppo scontate. Forse qualche anno fa, quando anche tra i giovani la passione politica era diffusa, gli studenti sentivano maggiormente l'importanza del sindacato; penso che in famiglia si sentisse parlare di più di lotte sindacali, che ci fosse più discussioni sui diritti dei lavoratori, e dunque il rapporto giovani-sindacato poteva essere più stretto. Oggi, con il crescente distacco dei giovani (e per la verità anche dei meno giovani) dalla politica e con un'economia in continua e frenetica trasformazione, il sindacato è forse meno sentito di un tempo, anche se credo che la sua funzione sia tuttora, e forse più di allora, fondamentale.

I conflitti, che inevitabilmente nascono all'interno della società, devono essere certamente controllati e indirizzati nella giusta direzione, e credo che solo un sindacato forte possa svolgere questa funzione. Un sindacato per non essere travolto da new-economy, part-time, internet, lavoro precario, flessibile, ultraflessibile e quant'altro.

Personalmente poi mi piacerebbe che i sindacati degli insegnanti interagissero di più con noi studenti; ci sono battaglie che ci possono vedere uniti, ci sono problemi per cui vale la pena di scendere in piazza e manifestare insieme, studenti e professori. Quest'incontro è stato secondo me molto interessante, ma credo sia bene che il sindacato non solo ci faccia conoscere la sua storia (cosa importantissima, intendiamoci), ci coinvolga anche sui temi attuali, per aumentare anche il nostro senso di appartenenza a questa società.

GIANLUCA DEL VECCHIO

Con una breve premessa sulle sue aspirazioni di giovane in cerca di «un'occupazione che potesse permettermi di avere una certa indipendenza e autonomia», Gianluca Del Vecchio parla della sua breve esperienza di delegato sindacale e, quindi, di funzionario della Fiom. «Vista la mia esperienza di studente e poi di lavoratore precario (o "atipico", per usare il gergo moderno), mi chiedo, e chiedo al sindacato, cosa si può fare per offrire ai giovani una prospettiva basata su una maggior sicurezza e stabilità del rapporto di lavoro.

«Senza un sindacato visibile e coerente, che sappia rispondere alle nuove sollecitazioni che vengono dal mondo del lavoro si rischia una regressione di tutta la società, con il prevalere dell'individualismo e la rinuncia ai diritti conquistati con dure lotte», continua il giovane, che conclude infine con una esortazione affinché il sindacato sappia «recuperare un rapporto con i giovani e con chi lavora in fabbrica, affinché si superi, anche, quel clima di rassegnazione che spesso molti lavoratori vivono, perché si sentono soli».

RITRATTO

di Giancarlo Maculotti

Vittorio Volpi

Che Vittorio da Esine sia un genio nessuno lo può negare e a lui va la nostra sincera e sconfinata ammirazione. Basta dare un'occhiata ai suoi titoli e alle sue pubblicazioni: laureato in lingue straniere all'Università di Bergamo ha tradotto dal greco moderno tre romanzi di Nikos Kazantzakis e dall'inglese due album illustrati per bambini. Ha tenuto conferenze sulla poesia russa. Ha compilato la monumentale opera *Dizionario delle opere classiche* in tre volumi per l'Editrice Bibliografica. Ha scritto un saggio sulla pittura concreta intitolato *I toni del sentire nella pittura dei Foerster*. Ha curato l'edizione elettronica del *Baldus* (Teofilo Folengo), del *Carmagnola* (Manzoni), dell'*Arnaldo da Brescia* (Niccolini). Collabora col Project Gutenberg tedesco per l'edizione elettronica dei *Carmine Burana* e ci fermiamo qui per non impressionare vieppiù i nostri lettori e non aggiungiamo un'altra serie di opere, con rispetto parlando, minori. Chi in Valcamonica può vantare una produzione così vasta di libri di grande livello? Esagerando possiamo rispondere due o tre persone. Certamente non di più. Dell'ultima fatica del nostro invece non siamo troppo convinti. Lo possiamo esprimere ad alta voce pur sapendo di attirarci le ire di molti? Si tratta del corposo volume (più di 700 pagine) "Oberto Ameraldi, una vita di fede per la scuola", stampato per i tipi di Civiltà Bresciana un paio di mesi fa. La biografia dell'Ispettore scolastico conosciuto da diverse generazioni di maestri camuni (e non) è ricchissima di episodi di vita vissuta, di riflessioni politiche spregiudicate e non giustificazioniste, di documentazione di grande interesse. Volpi, da bravo biografo, riesce ad identificarsi con il suo protagonista fino a rasentare l'apologia. Debbo dire che la sincerità con la quale Ameraldi-Volpi parla di un periodo scomodo come quello del fascismo, da molti rinnegato o rimosso la mattina del 25 aprile con buone dosi di ipocrisia, ha suscitato in me interesse e un pizzico di ammirazione per una persona con la quale, da vivo, ho avuto un durissimo memorabile scontro.

È tutto merito dell'Ispettore Ameraldi infatti se è nato il gruppo più longevo (forse d'Italia) di autoaggiornamento e di ricerca degli insegnanti camuni. Ebbi modo, infatti, di essere aggredito a freddo e con inusitata violenza dall'Ispettore, in quel di Odecla, davanti ai bambini della mia classe, in occasione della visita ispettiva per il superamento del biennio di prova. Non tacqui. Scrissi con i miei alunni una lettera aperta all'Ispettore e cercai la solidarietà degli altri insegnanti per pararmi un poco le spalle. Anche le ire funeste di Oberto vengono raccontate nel libro, ma a mio avviso cercando di ridimensionarle e di ricollegarle ai naturali piccoli difetti che ognuno di noi possiede mentre i furori e le incursioni di Ameraldi spesso non erano giustificabili soprattutto per la veste e i ruoli che ricopriva.

Nonostante questo, penso che l'opera di Volpi sia meritoria poiché il personaggio meritava, a suo modo, un monumento. Non ho rancori verso di lui e riconosco che su molte questioni aveva ragione da vendere (orario diviso, testo libero ecc.), ma quel mattino della primavera del '71, nella scuola di Odecla, non lo dimenticherò mai più.

BOARIO - MONTECAMPIONE

alla riscoperta della nuova funivia

Quanta energia, pazienza, lotta è stata profusa all'epoca del progetto Montecampione. C'è ancora chi se lo ricorda, in Vallecampaonica, e chi si sta tuttora leccando le ferite per essersi schierato contro quella che si propose come la "Grande occasione turistico-economica-occupazionale".

Adesso vien fuori, a vent'anni di distanza, una proposta che all'epoca fece scalpore (forse perché ambientalista?): facciamo una bella funivia che salga dal fondovalle agli impianti ed alle piste di Montecampione.

Cucù! Certo, adesso ci sarebbe la scusa della traccia per la metanizzazione (che renderebbe tutto più "facile"); ma siccome troppo fango è stato gettato allora in faccia a chi, cercando un compromesso, propose esattamente questo - o, similmente, una cremagliera che limitasse l'impatto ambientale sulla strada carabile che attraversa zone boschive delicatissime - , l'eccessivo entusiasmo di oggi deve farci sentire puzza di... speculazione; forse non più di tipo edilizio, visto il fallimento evidente delle seconde case (praticamente sempre chiuse), non certo di tipo lavorativo (quanti camuni si sono arricchiti o sistemati lassù) e tantomeno legata al turismo.

L'operazione è per ora piuttosto oscura, ma su di un'ipotesi ci si può sbilanciare: quando ne avremo capito i risvolti sarà, come sempre, troppo tardi. E coloro che si saranno chiesti (quando ormai il danno ambientale sarà stato ampiamente consumato) se proprio ne valesse la pena spendere tutti i soldini che l'impresa assorbirà (non dimenticando l'altra incompiuta, Boario-Borno, sull'altro versante), verranno oltraggiati ed emarginati come "Ostacoli del progresso". (Monica Andreucci)

CAMPAGNA ABBONAMENTI PER IL 2001

• abbonamento ordinario: L. 20.000

• abbonamento sostenitore: L. 50.000

• Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio una pubblicazione di storia locale edita dal Circolo culturale Ghislandi.

• Versare l'importo sul c.c. postale n. 12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

VECCHIAIA: LA RSA COME RISORSA TERRITORIALE

È necessario che le Rsa [Residenze Sanitarie per Anziani] giochino un ruolo rispetto al proprio futuro in relazione alla domanda sociale. Si devono offrire al territorio come risorsa progettuale, professionale e organizzativa. Ma quante sono le Rsa che si possono candidare a gestire la gamma dei servizi non necessariamente residenziali, ponendosi a confronto con gli Enti Locali e le Asl, spendendo le proprie energie nella progettazione e nella sperimentazione di servizi innovativi? Nella realtà, bisogni e servizi viaggiano ancora troppo spesso su linee separate, addirittura parallele, col risultato che è sotto gli occhi di tutti. Molti dicono che è un fatto culturale, sarà, ma allora vuol dire che è il sistema sociale, politico e istituzionale a non essere in grado di mettere in campo tutte le proprie energie possibili e necessarie per praticare un progetto.

Enti Locali. I comuni riuniti in Distretti sociali devono essere consapevoli del proprio ruolo perché sono il luogo del progetto, del governo e del coordinamento dei servizi territoriali rivolti agli anziani.

Il sindacato. La scelta di campo che ci caratterizza è quella della domiciliarità. Il sindacato non può che difendere la permanenza all'interno del proprio contesto ambientale, familiare, anche per la persona anziana non autosufficiente, il più a lungo possibile. Per concretizzare tale possibilità c'è bisogno della generalizzazione dei servizi, di aiuto concreto per il sollievo e il riconoscimento economico del lavoro di cura. Sul territorio il sindacato si candida a fare la sua parte, per rappresentare i bisogni e gli interessi della popolazione anziana. (Giuseppe Lollo)

NANI & BALLERINE

«Caro Presidente del Consiglio, il Cavaliere usa parlare a braccio spesso in maniera offensiva, senza rendersi conto di chi offende, perciò non se la prenda se Berlusconi ha usato nei suoi confronti, in senso dispregiativo, il termine "ballerina"... Volendo offendere lei, Berlusconi offende invece una vasta categoria di lavoratori seri: l'uso così improprio della parola può farci tornare ai tempi andati e oscuri, quando ballerina significava donna di facilissimi costumi e quando certe povere ballerine erano pasto di commendatori di terza categoria...»

Lo sa che, fino ai tempi della marcia su Roma, una diligenza messa a disposizione delle povere ballerine della Scala, per riportarle a casa alla fine dello spettacolo, veniva chiamata dai commendatori milanesi "Il vagnone dei peccati"? So che lei è persona di grande spirito, e io la stimo per quello che ha fatto per mantenere dignità al nostro Paese, e mi dispiace profondamente che si sia tentato di offenderla. L'abbraccio con affetto e insieme alle mie l'abbraccio tante centinaia di braccia ballerine. Chi le scrive è la ballerina Carla Fracci». (da La Repubblica)



CAPODIPONTE

un albero di Natale generoso

Non capita tutti i giorni di svegliarsi la mattina, scendere in piazza a fare la

spesa e vedere il proprio paese costellato da allegri volantini natalizi affissi sulle bacheche comunali. Così è stato a Capodiponte quando, pochi giorni prima del Natale, l'intero paese ha potuto conoscere la novità che l'Amministrazione Comunale ha voluto regalare ai suoi cittadini.

Un bellissimo alberello, decorato con le fotografie del Sindaco, del suo Vice e dell'Assessore e contornato da pacchi pieni di soldi, decorava in modo allegorico il volantino, sul quale venivano riportate le cifre degli aumenti che i solerti amministratori si sono concessi: da poco più di un milione a due milioni il sindaco; dal "vecchio" gettone di presenza a 400 e 300 mila lire per Vice sindaco e Assessore.

Sullo stesso volantino, inoltre, veniva criticata l'imposizione dell'Irpef comunale (0,2%, tassa prevista dalla leg-

ge ma non obbligatoria), ed il cambiamento delle fasce di reddito per l'attribuzione dei contributi scolastici (per il cui beneficio verranno ulteriormente penalizzate le famiglie più povere). Tutti provvedimenti, quelli denunciati nel volantino prenatalizio, a firma dell'Amministrazione comunale di stampo democristiano che, in questa legislatura, si avvale anche dell'appoggio dei socialisti, sempre pronti in passato a contestarne le scelte, ma ora accondiscendenti su tutto.

Giova ricordare che il volantino è firmato dalla Lista Alternativa per Capodiponte, l'unica compagine politica veramente fuori dal coro che, nonostante sia all'opposizione da innumerevoli anni, caparbiamente non si arrende e continua a denunciare i cattivi provvedimenti dell'amministrazione capontina. (Francesco Ferrati)

PROFONDO NORD a cura di Tullio Clementi

PUBBLICO IMPIEGO IN... MOBILITÀ

«Assenteismo di massa in un ufficio pubblico del Profondo Nord. Altro che "pausa del cappuccino": alla soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici di Brescia si timbrava il cartellino per poi correre dal barbiere; si approfittava della compiacenza dei colleghi per fare un salto a casa e sostituire la babysitter assente. E perfino si andava in chiesa per assistere alla messa. Ovviamente in orario di lavoro. Orario retribuito. Un malcostume che si sarebbe rivelato diffuso, tanto da avere contagiato l'80% dei dipendenti della Soprintendenza».

Corriere della Sera, 20 dicembre 2000

Ps: Come non ricordare, a questo punto, che si tratta dello stesso ambiente pubblico in cui, nella lontana primavera di dieci anni fa, la Procura generale della Corte dei Conti intervenne per far cessare il vergognoso assenteismo di Vittorio Sgarbi, che se ne andava in giro per l'Italia a far comizi mentre stava in malattia (pagato lautamente, si presume)?



E VENNE IL POLO (NORD)

Boario Terme: Via Manifattura

(foto di Alessio Domenighini)

e al seguito

- Movimento per la liberazione della ruspa
- Sindacato del costruttore selvaggio
- Comitato per la libera cementificazione
- Associazione degli architetti "Viva Attila"
- Lega per la libera deportazione (a Boario) dei turisti (spontaneamente fuggirebbero ben lontani)

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA

A causa del tempo che intercorre, inevitabilmente, fra il verificarsi degli eventi (soprattutto se sono in continua evoluzione) e la possibilità di tradurli in notizia di attualità per i lettori di un periodico mensile, non siamo in grado di intervenire né sulla crisi politica della Comunità montana né sulla sua eventuale soluzione. Contiamo di poterlo fare, a fronte di una situazione stabilizzata, sul prossimo numero.

STRONCATURE a cura di Tullio Clementi



Titolo: 1984
Autore: George Orwell
Editore: Mondadori

Nel mondo immaginato da George Orwell (val la pena ricordare che si tratta di un romanzo scritto nel lontano 1949, quando la televisione, almeno qui da noi, apparteneva ancora al mondo della fantascienza), la società è governata dal Grande Fratello, che tutto vede e tutto sa. I suoi occhi sono le telecamere, che spiano continuamente ed ovunque i cittadini; il suo braccio è la psicopolizia, che interviene ad ogni minimo sospetto. In Oceania (così si chiama il mondo futuro immaginato e temuto da Orwell) non c'è legge scritta, tutto è permesso: tranne pensare in modo diverso da quanto stabilito dall'Organizzazione del Grande Fratello; tranne amare, se non per riprodursi; tranne divertirsi, se non con programmi televisivi di propaganda.

Il libro è ispirato soprattutto dalle profonde inquietudini dell'autore nei confronti del totalitarismo, dell'annullamento di ogni identità individuale, della falsificazione, della corruzione del linguaggio e della perdita di memoria storica indotta dai mezzi di informazione. Ma a questo punto conviene passare direttamente la parola all'autore:

«... A ciascun pianerottolo, proprio di fronte allo sportello dell'ascensore il cartellone con la faccia enorme riguardava dalla parete. Era una di quelle fotografie prese in modo che gli occhi vi seguono mentre vi muovete. "Il Grande Fratello vi guarda", diceva la scritta appostata sotto [...]. La donnetta dai capelli color sabbia si gettò riversa sullo schienale della sedia che le stava di fronte. Con un tremulo bisbiglio che parve quasi un "O mio Salvatore!", essa tese le braccia verso lo schermo. Quindi seppellì il volto tra le mani. E fu chiaro che s'era messa a pregare [...]. Winston si diresse verso la finestra, sempre volgendo le spalle al teleschermo. [...] Trasse una moneta da venticinque centesimi, dalla tasca. Anche lì, in certe lettere piccole ma ben chiare, stavano scritti gli slogans, e dall'altra parte della moneta c'era la faccia del Grande Fratello. Gli occhi lo continuavano a guardare, anche da quella moneta. Sui soldi, sui francobolli, sulle copertine dei libri, sulle bandiere, sui cartelloni e sui pacchetti di sigarette... da per tutto. Gli occhi avrebbero guardato sempre e la voce avrebbe risuonato sempre. Da sveglio o mentre si dormiva, mentre si mangiava o beveva, dentro casa o fuori, nel bagno, a letto... non c'era modo di sfuggirle. Nulla si possedeva di proprio se non pochi centimetri cubi dentro il cranio...».

Tra strade, progetti, inceneritori, anche l'eutanasia al Consiglio provinciale di Brescia

PER FURBIZIA O PER CONTROFURBIZIA, COMUNQUE GENUFLESSI

di Bruno Bonafini

Siamo alle solite, mi viene da dire ormai sconsigliato. Ovvero, all'ennesima genuflessione dei laici (e purtroppo dell'istituzione), in un crescendo di subalterità della cultura laica e "civica" rispetto al "religioso". Nessuno mi convincerà, infatti, che sia una motivazione semplicemente etica sia alla base della scelta che richiamo più oltre. Poiché è ovvio che si tratta dell'ennesimo (audace) imbellettamento per piacere - elettorale - ai cattolici, pratica a cui nessuno sembra riuscire più a sottrarsi.

Ma ecco il fatto: «... un minuto lungo, interminabile di silenzio è stato osservato dal Consiglio provinciale di Brescia, in apertura dei propri lavori, per commemorare le vittime di tutti gli omicidi e suicidi provocati da tutte le forme di eutanasia». Così il consigliere provinciale Braga, unico astenuto, riferisce su Bresciaoggi quanto avvenuto nel Consiglio provinciale di Brescia in apertura della seduta di metà dicembre scorso.

«La poesia, semmai, è un antidoto alla politica. Di fronte alle ottimistiche imprese annunciate dal Cavaliere, vale sempre la pena, come memento, di citare Delio Testa, "L'è el di di mort, alegher!"; e davanti ai tentativi di Rutelli di ingraziarsi il Vaticano, è sempre utile una strofetta anticlericale del Belli».

Edmondo Berselli (Il Sole24Ore)

Fatto tanto di cappello (cordialmente e doverosamente) all'unico che ha ritenuto di non unirsi alla generale genuflessione, come dire dello sconcerto e dello sconforto che mi procurano tutti gli altri consiglieri? E che forse procurano anche a sé stessi?

Non parlo solo di quelli di sinistra, sia chiaro, ma anche di molti, di tanti anzi del centrodestra, pur essi "incongrui" culturalmente a tali pratiche genuflessorie. Penso alla storia politica di un Guglielmo Castagnetti, un tempo repubblicano fiero, o allo stesso presidente Cavalli, per dire di due figure significative, il Presidente ed il capogruppo di maggioranza, che vengono da partiti un tempo orgogliosamente laici. Ma altre storie politiche, di altri consiglieri, sono analoghe, pur se meno note. D'altronde, il dovere di difendere la laicità dell'istituzione dovrebbe essere compito di tutti gli schieramenti.

E che dire poi del modo rozzo e sbrigativo con cui si liquida una questione come quella dell'eutanasia ("omicidi e suicidi!"), questione che, al di là della propria personale posizione, merita sensibilità e rispetto umano perché riguarda le sofferenze di tanti uomini e donne nel momento più difficile e misterioso dell'esistenza umana. Chi ha vissuto tale drammatica esperienza,

per sé o per altri, merita comprensione e rispetto, non formule offensive e liquidatorie, da inizio elettorale di basso livello. Ancor più rispetto, mi verrebbe da dire, da chi fa del cristianesimo il punto di riferimento per le sue valutazioni.

Quanto alla sinistra, dovrebbe cominciare a chiedersi se e come rappresenta un elettorato laico (e che chiede laicità all'istituzione). Dovrebbe cominciare seriamente a chiedersi, ancora, fino a che punto sia possibile "forzare" la propria identità, per un malinteso spirito unitario, e con improbabili risultati, senza tradire il "suo" dovere di rappresentanza e quindi il legame con la propria realtà di riferimento.

Non si commetta l'errore, a sinistra, di credere che le siano permesse, quanto a coerenza, le piroette spericolate che ai suoi concede la destra, dove, ad esempio, passa per "difensore dei valori cattolici" uno come Berlusconi, divorziato, sfacciatamente ricco e avventurosamente arricchito. Come tanti altri berlusconiani di quelle parti, d'altronde.

Oso proporre anch'io, per concludere, un minuto di silenzio al prossimo consiglio provinciale, per altri "omicidi e suicidi" morali: per le tante umiliate vittime di una pratica politica che sempre più subordina al risultato elettorale la dignità ed il rispetto della propria e altrui identità, di cultura e di valori.

AMBIENTE E DINTORNI di Guido Centini

i massi di Boario Terme

Se ci fosse ancora il buon "Cescone" esclamerebbe, anche se con amarezza, il fatidico "l'avevamo detto". Ci sono tra le vecchie scartoffie sue e del Comune di Darfo le sue interpellanze, le lamenti, i volantini contro l'urbanizzazione che allora si progettava gli abitati di Erbanno e Boario alta, lassù, proprio sotto i costoni dell'Altissimo. Lui, Francesco Bertoli, già sosteneva che quello non era il posto più sicuro per una lottizzazione, che non ci sarebbero state né reti né valli a proteggere le case.

Anche le associazioni ambientaliste di allora, vedasi Ledav, e di oggi, vedasi Legambiente, avevano più volte lamentato la pericolosità dell'area a causa della composizione geologica della parete rocciosa, formata da calcari d'angolo e marne dolomitiche, facilmente soggette all'erosione pluviale. Si creano cioè infiltrazioni che erodono la roccia sino a provocarne fessure e piccole faglie, ma l'instabile equilibrio della roccia porta al distacco di blocchi ed allo scivolamento degli strati superficiali.

Lo si diceva non per fare le "cassandre", ma per cognizioni tecniche. Ma a prevalere, allora come oggi, sono le logiche della speculazione edilizia, delle lottizzazioni a tutti i costi. Spesso l'opposizione ad interventi urbanistici, seppur con serie motivazioni comprovate, sembra un'opposizione politica per contrasto tra maggioranza e minoranza. Non era il caso di Bertoli e non è il caso di oggi.

L'avevamo previsto il rischio del distacco dei massi, l'avevamo detto, come l'avevamo detto per Pisogne e per tante altre realtà a cui oggi la televisione ed i giornali prestano attenzione perché i guai sono tanti ed ovunque.

L'attenzione per il territorio, la sua manutenzione è venuta e viene spesso dopo gli interventi calamitosi naturali. Naturali sino ad un certo punto, perché l'uomo ha contribuito a rendere pericoloso l'ambiente o andando a sfruttarlo al massimo o dimenticandolo completamente. I miliardi spesi per le opere di recupero sono decine di volte superiori a quanti se ne potevano spendere in prevenzione. L'amministrazione di Darfo ha dato tutti i segni della cecità, della noncuranza e della disattenzione verso un settore che meritava qualcosa di più del campo da golf.



FINANZIARIA 2001

La Finanziaria è legge. Con inevitabili turbolenze e polemiche dell'ultima ora i 158 articoli hanno tagliato il traguardo, raddoppiandosi nei tre mesi di assalto da parte di Camera e Senato, ma mantenendo inalterata l'ossatura di un megaprovvimento che contiene un bonus fiscale di 27mila miliardi per famiglie e imprese (in altra parte del giornale i provvedimenti più significativi in tema di Irpef, casa, pensioni e ticket sui farmaci). A favore i 300 voti del centrosinistra, contrari Polo, Lega e Prc per un totale di 100 voti.

La Repubblica, 23 dicembre 2000

OCCUPAZIONE

Buone notizie sul fronte del lavoro. A ottobre il tasso di disoccupazione è sceso al 10%, il livello più basso degli ultimi otto anni, mentre l'occupazione, al netto dei fattori stagionali, è cresciuta di 240mila unità rispetto a luglio (l'1,1%) e di 590mila unità rispetto a ottobre 1999 (+2,8%).

La Repubblica, 28 dicembre 2000

AI LETTORI DI GRAFFITI



In queste settimane a cavallo di secolo (anzi, di millennio) sono giunte in Redazione diverse lettere che, per evidenti ragioni di spazio (anche di merito, in qualche caso, visto che si considera sempre attuale l'impegno di contenere, il carattere del giornale entro l'ambito dell'interesse territoriale), non possono essere pubblicate in questo numero. Alcune di esse (pensiamo in modo particolare a quella di Silvio Falocchi ("tirato per i cappelli" su questa stessa rubrica) verranno pubblicate nel prossimo numero di febbraio, così come il commento di Francesco Panteghini in risposta all'articolo di Francesco Ferrati sull'uso (e l'abuso) del dialetto in Valcamonica, altre (Mita Mei, sulla solidarietà...), giunte in Redazione quando il giornale stava andando in stampa, verranno valutate in sede redazionale ed eventualmente ospitate sullo stesso numero di febbraio, mentre altre ancora (Lina Bono, sul rapporto fra Chiesa e Stato in Italia e Silvano Parolari, che formula un severo giudizio sull'attuale situazione politica ed un conseguente appello per l'alternativa di sinistra), pur trattando argomenti di attualità generale, si ritiene che ben difficilmente potrebbero raccogliere un sensibile interesse da parte dei lettori di Graffiti. (tullio clementi)

in Redazione:

Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Valeria Damioli
Francesco Ferrati
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini
Paolo Morandini
Lorenzo Spadacini

hanno collaborato:

Monica Andreucci
Michele Cotti Cottini
Gianluca Del Vecchio
Alessio Domenighini
Domenico Ghirardi
Giuseppe Lollo
Marigel

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

PERSONALE... MA NON TROPPO

di Marigel

gli affetti fra tecnologia e conservazione

Cara Marigel, mi chiamo Ornella, ho 45 anni ed una tranquilla vita familiare e di coppia. Almeno così è stato fino a due mesi fa quando, per caso e guardando mia figlia diciottenne, ho scoperto la chat-line. Per gioco ho cominciato a chattare e... il gioco mi ha catturato. Incontro le persone più svariate senza uscire di casa e riempio quelle serate che ad altri non sono mai interessate. Ebbene, tutto questo ha scatenato il finimondo. Tutti, a turno, mi hanno tentato discorsi più o meno sensati sull'opportunità che io smetta di chattare... marito, figlie, madre, fratello... mi sembra di essere sbarcata nel 2000... ma A.C.! Sono proprio così fuori luogo?

Ornella di Edolo

E bravi i tuoi familiari... ci sono quasi riusciti ad insinuarti il dubbio che tu sia "fuori". Chiaro tentativo di ricatto morale: «Come sei avere un interesse al di fuori di noi e non essere più sempre a nostra disposizione?». Inoltre questo tipo di interesse rappresenta un pericolo: l'approccio senza limiti a gente di ogni tipo, età, sesso... avrai tu la capacità di discernere? Tutto questo offende profondamente la tua dignità di persona ed emana un acre odore di inquisizione. Spero tu lo colga anche se, lo riconosco, è difficile attribuire meschinità ai propri cari. Molto difficile. Tanto che, a volte, si preferisce pensare che abbiano ragione. È così che si contribuisce alla riuscita del ricatto.

In quanto alla chat se ne dice di ogni genere, a proposito ed a sproposito. Come sempre e come su tutto. È uno strumento nelle nostre mani (adulte) e tutto dipende dal criterio con cui lo si usa o abusa. In quanto poi alle tanto temute "corni" che ne potrebbero derivare (che alla fine è quello che tutti temono) vorrei solo dire che se ci saranno, sarà solo perché il terreno è pronto.

Non sarà certo spegnendo il computer o chiudendo la porta di casa che la mente si appaga e si acquieta. Si domandano invece, i tuoi familiari, in che misura hanno contribuito a preparare quel terreno e se ne assumano la responsabilità cambiando atteggiamento nei tuoi confronti. Spero di non averti indotta a pensare che quello che facciamo è colpa di qualcun altro, ma solo che anche coloro che ci sono più vicini danno il loro contributo. Quello che non accetterei, al tuo posto, è la loro presunzione di giudicare senza passare attraverso il necessario dialogo. Magari... trovatevi in chat!

COPPA DEL MONDO

Il Tonale in... trasferta

A Clusone si sono svolte, lo scorso novembre, alcune prove di Coppa del Mondo di sci nordico (il Fondo, insomma). Ma la stagione avara ha costretto gli organizzatori a procedere all'innervamento artificiale della pista, mandando oltre un centinaio di camion a caricare neve in Tonale. I poveri illusi appassionati di questa disciplina credevano d'essere un po' ambientalisti, (impatto ambientale tutto sommato contenuto per impianti e attrezzature), ma evidentemente così non è.

Viene spontaneo, infatti, domandarsi: chi ha pagato la certo non facile operazione? Chi risarcirà i camuni del fortissimo inquinamento causato dal passaggio di tutti quei "bisonti" (come se ce ne mancassero!)? Chi ha pensato di localizzare le gare in una zona (era proprio il pratone di Clusone) ben nota come scarsità di neve tra i fondisti del posto? E perché, comunque, scartare a priori Schilpario (decisamente più favorita come clima ed accoglienza)?

Ma soprattutto: cui prodest? Insomma, a cosa è servito tutto ciò?, vista la delusione dei partecipanti sulle condizioni della finta pista? Sarebbe forse il caso di non proporre cose che dipendano troppo dalle condizioni meteo, o comunque farlo là dove qualche speranza in più si può spendere. Tanto, artificiale per artificiale, quella prova mondiale si poteva far svolgere anche in altre vicine contrade.

Ma il mal di campanile colpisce ancora! (Monica Andreucci)

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

giù le mani dagli Alpini

Tutto serve, alla Lega, per prendere voti: dal farsi papisti più del Papa alla difesa della razza cosiddetta "padana" (contro le presunte invasioni islamiche), allo schierarsi con i cacciatori (soprattutto nel bresciano). Ora hanno scoperto che anche il corpo degli Alpini può rendere, elettorale parlando.

Sempre nel programma autogestito su TeleBoario s'è visto l'on. Caparini riprova, sorridente, tra le penne nere del gruppo di Pescaroz.

Non era specificato se si trattava della frazione di Breno o dell'omonima frazione di Capodiponte, ma la questione non conta (non in questo momento). Ciò che conta è quel voler mettere le mani su tutto, anche in barba ai vari pronunciamenti di "apoliticità" delle associazioni d'arma.

Stanno diventando come la vecchia Dc, anzi, di più! I Leghisti sono a caccia di sedie e gli Alpini, un qualche voto lo potrebbero mollare. E siccome gli Alpini stanno facendo una campagna, con raccolta di firme, per il mantenimento della ferma obbligatoria, contro quella volontaria, ecco qui l'alzata di scudi della Lega a favore del mantenimento della ferma attuale.

Non che a loro importi poi molto della faccenda, se non la paura che, con un esercito volontario, negli Alpini si arruolino per lo più i giovani del sud. Tuttavia la Lega glissa furbescamente sul fatto che per il corpo degli Alpini sarà una grossa scommessa il trovare arruolamenti volontari tra i giovani montanari. Perché è su questo aspetto che si giocherà il reale gradimento della scelta di arruolamento (o non arruolamento) nelle truppe alpine.

Si vedrà, inoltre, quando sarà il tempo, cosa sceglieranno di fare i giovani leghisti montanari. Bella scommessa anche questa!

Intanto la Lega farebbe meglio a stare alla larga, come partito, dall'Associazione nazionale Alpini e a non mischiare i fazzoletti verdi con le penne nere, anche per non far perdere all'Associazione stessa chi - come me - pur sentendosi Alpino, non vuole aver nulla da spartire né con il "sole padano" né con i suoi onorevoli.

dalla prima pagina

sistema bibliotecario: non sprechiamo un'altra possibilità

ciare" una parte consistente di soldi per realizzare il nuovo "servizio". E allora credo che la proposta da praticare possa essere diversa e orientata in modo prioritario su due grandi obiettivi da praticare immediatamente:

a) alzare di molto il numero delle persone che leggono; questo è il problema culturale e sociale più rilevante che si tratta di affrontare sul terreno della lettura se è vero come tutte le indagini dimostrano che l'Italia è un paese di non-lettori. Indicativamente, allora, occorre indirizzare in modo privilegiato il Sistema Bibliotecario verso una diversa fascia di utenti e cioè:

□ i bambini ragazzi della fascia di età che va dai 3 ai 14 anni;

□ gli insegnanti e gli operatori che con questi utenti potenziali lavorano;

□ i genitori degli stessi.

Tutto questo perché, in assoluto, questi cittadini sono quelli più disponibili nei confronti della lettura. Inoltre lavorare in modo privilegiato per essi significa "investire" nel futuro.

b) strutturare l'insieme dei servizi che il nuovo Sistema Bibliotecario offrirà in

funzione della promozione alla lettura. Termine certo ambiguo e che può significare molte cose e abbastanza diverse da quanto, in termini molto riduttivi il documento citato propone: visite guidate alla biblioteca - bollettino delle novità - invio di lettere - predisposizione di bibliografie generali - approntamento di un libro dei "desiderata" - diffusione di depliant informativi sui servizi offerti - presentazione di libri - realizzazione di mostre, ecc. ecc. (pag. 47)

Tutte cose certo utili ma ancora abbastanza distanti non solo da quanto generalmente si propone su questo terreno, ma soprattutto molto al di sotto della domanda che spesso presentano sia le scuole che alcune biblioteche camune che su questo terreno si stanno muovendo ormai da alcuni anni.

Si tratta allora di offrire da subito un servizio "visibile", strettamente correlato alla domanda diffusa e in grado di coinvolgere molti utenti e, quindi, di offrire un riscontro reale a fronte di un investimento economico certo non piccolo. Solo in questo modo la spesa si giustificerebbe.

Proposta certo schematica e, per come è formulata, forse poco comprensibile. Non amo o saccetti e i grilli parlanti ai quali nulla va bene e si limitano a demolire ogni progetto che viene avanzato. Personalmente ho investito molti anni della mia attività professionale di insegnante proprio sul terreno del "far leggere" i bambini e i ragazzi. Ultimamente, con il Centro di Educazione Ambientale di Angolo Terme stiamo realizzando molte iniziative su questo terreno costruendo e realizzando progetti per scuole, amministrazioni e biblioteche e partecipando contemporaneamente (come espositori) ad alcuni eventi di carattere nazionale quali il convegno di Castiglione, la rassegna Amico Libro di Belgioioso, la mostra di Sarmede, la fiera del libro di Bologna, il salone del Libro di Torino...

Tutto questo non per esibire medaglie, ma solo per supportare una proposta un po' più dettagliata che intendo avanzare, con tutta la modestia ma anche con la fermezza del caso e che presenterò sul prossimo numero di Graffiti.

Una proposta che vuole essere diversa sia nei contenuti che nel metodo: è fondamentale, penso, elaborare il progetto "dopo" aver costruito un rapporto col territorio, "dopo" un confronto con gli operatori del settore (amministratori, operatori scolastici, tecnici, associazioni che operano nel settore culturale), raccogliendo suggerimenti e proposte certo da non assumere in blocco né da considerare come volontà di sopraffazione, ma semplicemente come "una possibilità in più" e l'esplicitazione di bisogni diffusi rispetto ai quali operare le scelte.

Ma una proposta collettiva può avere senso solo se si abbandona l'ottica esclusiva della catalogazione-consulazione come asse portante del nuovo sistema bibliotecario: per costruire una simile prospettiva sono evidentemente sufficienti un paio di tecnici preparati. Per conoscere e rispondere ai bisogni culturali di un territorio, invece, credo occorra dialogare e costruire un rapporto di collaborazione con esso. E questo senza altra pretesa che quella di suscitare un dibattito e un confronto tra quanti credono (e io tra questi) che stimolare i bambini-ragazzi a leggere, coinvolgere biblioteche, genitori, insegnanti in questa non facile impresa offrendo occasioni stimolanti e culturalmente alte, sia un bisogno e un dovere di chi pensa che la cultura non debba essere un privilegio per pochi eletti.

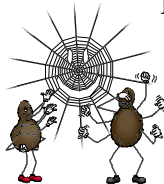


WWW.VALCAMONICA.IT a cura di Paolo Morandini

Prosegue la nostra escursione nei siti di interesse prevalentemente locale

Bresciaoggi

<http://www.bresciaoggi.it>



Per la serie web-Valcamonica, questo mese abbiamo scelto un sito della rete che è dedicato solo in parte alla Valle dell'Oglio, ma dove si possono trovare ogni giorno notizie "fresche" su cosa sta succedendo, e ad opera di chi vive nel comprensorio camuno: mi riferisco a <http://www.bresciaoggi.it>, il sito on line del quotidiano provinciale che ha voluto, dopo alcuni anni di letargo, riproporre un'intera pagina alle vicende camune. Credo che la scelta sia, oltre che coraggiosa, anche un riconoscimento del buon lavoro che i corrispondenti dalla Valcamonica hanno sempre fatto negli anni per il Bresciaoggi, e che, tra alti e bassi dovuti alle vicende societarie del quotidiano, hanno sempre dato una più puntuale e "libera" informazione sulle vicende della nostra Valle.

<http://www.bresciaoggi.it> esiste già da un paio d'anni a questa parte, e sin dalla sua apparizione on line si caratterizzò per la messa in rete di alcune pagine in formato grafico "pdf", che apparivano in video come il più tradizionale supporto cartaceo a cui tutti i lettori sono abituati. Poi, diffondendosi il web e i navigatori, e probabilmente dietro al peso della concorrenza, giunta molto dopo on line, ma utilizzando un formato più "leggero" che permetteva di portare in rete tutti gli articoli del giornale, e non solo cinque o sei pagine al giorno, da metà novembre anche il Bresciaoggi è tutto on line, e con esso la già citata pagina della Valcamonica, qualcosa come una decina di articoli al giorno.

Per parlare delle notizie contenute ogni giorno nel sito web di Bresciaoggi dedicate alla Valcamonica, è utile raccontare un po' del sito generale del quotidiano bresciano. Digitando il classico <http://www.bresciaoggi.it>, appare la home-page del quotidiano bresciano, dove appare in bell'evidenza il logo del giornale, "Bresciaoggi" in un simil Cooper Blanco, sottolineato dalla banda azzurra, colore della Leonessa d'Italia. Sotto il logo un menù generale da cui accedere alla Prima Pagina, Cronaca nazionale, Città, Provincia, Economia, Sport, Cultura e Spettacoli. Sulla sinistra dello schermo c'è una sorta di indice cui si accede a altri link del quotidiano, come ad esempio Archivio, che permette di visionare gratuitamente gli articoli di prima pagine all'indietro per qualche settimana. Iniziative Editoriali, Abbonamenti, Lettere al Direttore. Poco più sotto altri menù contenente quattro o cinque link a siti esterni al giornale, tra cui uno dedicato al Meteo, e uno alla Borsa.

Ed eccoci alla parte più "www.valcamonica.it" del sito del Bresciaoggi, ed è quello che riproduce la pagina dedicata alla Valcamonica, i cui articoli, come tutti quelli dedicati alle varie aree della grande provincia bresciana, sono tutti riuniti sotto la voce "Provincia", e dove i vecchi e i nuovi lettori del quotidiano bresciano potranno trovare, come già accennato, ogni giorno almeno una decina di articoli relativi alla "vera" vita della realtà camuna. Visitalo, leggetelo, giudicatelo: non vi deluderà!